

In un appello alla popolazione palermitana

# Lotta a fondo alla mafia chiedono uniti i sindacati

**Domenica manifesteranno a Palermo - Le indagini ristagnano mentre si sciupano energie in inutili rastrellamenti - Pessimistiche dichiarazioni di un alto ufficiale dei CC - Il legame fra mafia di «campagna» e mafia «industriale»**

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 3** Domenica, a 7 giorni dalla terribile strage di Ciaculli (sulla quale le indagini continuano a ristagnare), i lavoratori palermitani manifesteranno il loro sdegno per il nuovo, atroce crimine mafioso reclamando che, con l'arresto e l'esemplare punizione di tutti i responsabili, venga anche fatta piena luce, attraverso la commissione parlamentare d'inchiesta, sui gli scandalosi legami tra potere pubblico e «cosche».

La manifestazione, che si terrà al teatro Politeama alle ore 10,30, è indetta dalle organizzazioni della CGIL, CISL e UIL. E' questa la prima volta, dopo tanti anni, che l'unità tra le organizzazioni sindacali si realizza a Palermo sulla base di un importante documento politico nel quale vengono identificati i nodi essenziali che strozzano lo sviluppo democratico dell'economia cittadina.

Il documento, sotto forma di appello alla popolazione, è stato sottoscritto stamane dai segretari provinciali della CGIL (il comunista Drago e il socialista Mazzola), della CISL (il deputato De Muccio) e del dott. Zappalà, e dell'UIL (il dott. Di Vincenzo). Nell'appello è detto: «Cittadini! Ogni limite di sopportabilità umana è stato superato dalla cinica e criminale ferocia della mafia. L'incalzante catena dei delitti impuniti ha ferito la coscienza civica di una grande e generosa città come la nostra. Da anni subiamo la prepotenza mafiosa nei mercati, nei servizi pubblici, nell'attività edilizia, nel collocamento della manodopera.

E' tempo ormai di fermare la mano di quanti, oggi più che mai, ritengono immuni dalla legge, con la prepotenza e con il terrore, le principali attività economiche della città. Le organizzazioni sindacali, che da anni si battono contro la mafia, indicano nella lotta dei lavoratori la condizione fondamentale per liberare la Sicilia da questa vergogna e per aprire alla società isolana prospettive di democrazia e di progresso civile ed economico.

«La mafia può e deve essere eliminata! Occorre la precisa volontà dei governi e del parlamento di colpire rapidamente e decisamente la mafia ovunque si annidi. La commissione parlamentare d'inchiesta, mettendosi subito all'opera, potrà facilmente individuare ogni responsabilità, specie se si avvarrà largamente dell'aiuto e del sostegno dei sindacati, delle forze democratiche e di tutti gli onesti.

«Cittadini, uomini di cultura, democratici di ogni tendenza, studenti, uniti con i lavoratori, fedeli alle gloriose e storiche tradizioni siciliane di libertà e di civiltà, rinnoviamo il nostro impegno politico di fronte al Paese, trionfi il vero volto della Sicilia!».

Anche l'organismo rappresentativo universitario ha preannunciato una presa di posizione e, probabilmente, parteciperà con una delegazione ufficiale alla manifestazione operaia, alla quale sono state invitate le deputazioni siciliane di tutti i partiti, di Montecitorio, di Palazzo Madama e dell'Assemblea regionale, oltre che tutti i consiglieri comunali e provinciali.

quelle persone che, nel settore politico-amministrativo, hanno consentito la creazione a Palermo di questo clima gangsteristico. Ho preso il giorno e l'ho mostrato a un alto ufficiale dei carabinieri che partecipava alle indagini. S'è stretto nelle spalle, i muscoli del volto gli si sono contratti, ma la sua risposta, pur tanto esplicita, è stata indiretta: «I "boss" non ci sono... Si sono volatizzati... Non riusciamo ad acchiapparne uno... Ma forse è tutto inutile. Il grande processo alla mafia non è così facile...».

Quest'ufficiale la notata l'ha passata in bianco, come quella di ieri, per partecipare alla seconda, grande retata consecutiva che si è svolta nel circondario di Palermo. Anche stanotte centinaia di carabinieri e poliziotti, con grande spiegamento di mezzi, hanno fatto irruzione nelle borgate di Ciaculli, Crocerverde Giardini, Brancaccio, fin su, sulle pendici di Gibbrossa e a Belmonte Mezzagno: 16 fermati, tutti pesciolini piccoli, piccoli nel gran mare della mafia. Quelli grossi sono scomparsi tutti.

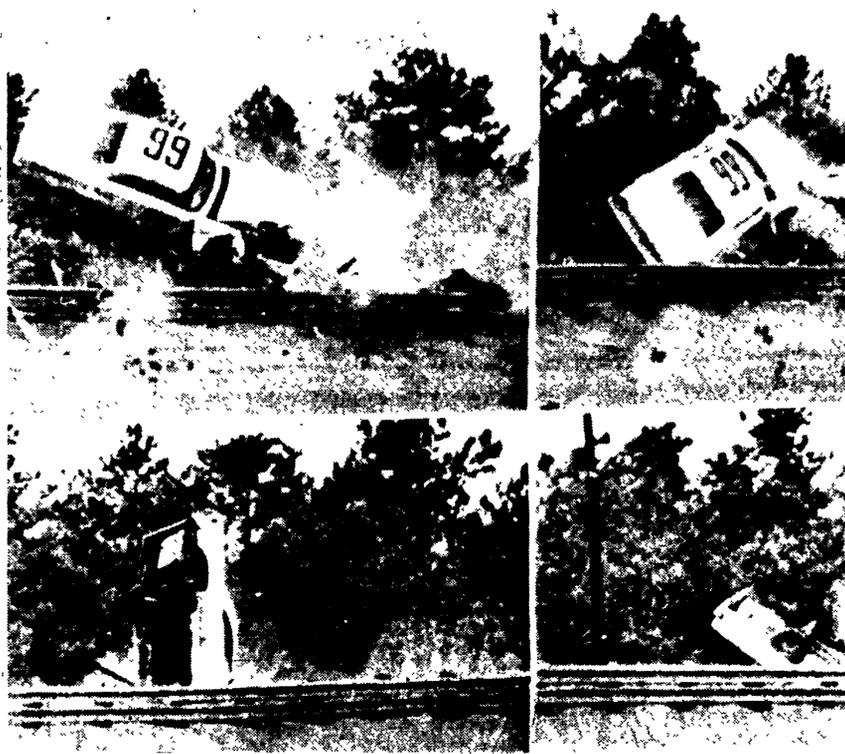
Al termine di due grandi retate notturne che hanno sfiancato centinaia di uomini e mobilitato decine di mezzi, dalle autoradio alle autobluende, il risultato non potrebbe essere più gramo. Dopo i primi interrogatori, restano ancora rinchiusi nelle celle di sicurezza della Mobile e del nucleo di polizia giudiziaria dei CC, appena 40 persone, dalle quali si potrà sapere ben poco, e in ogni caso non l'essenziale. Cosa potrà mai sapere, per esempio, il vecchio Giuseppe Prestifilipp, padre dei proprietari del fondo di Villa Serena, dove esplose la «Giulietta-bomba» seminatrice di tutti, sui motivi che hanno spinto i suoi due figli a sparare dalla circolazione dopo l'attentato?

Si ripete la già fallita tecnica del ricatto. Anche quindici anni fa, quando il colonnello Luca dava la caccia a Giuliano e Pisciotta, si arrestavano i parenti dei banditi. Ma era come fare un buco nell'acqua. Giuliano e Pisciotta, come i mafiosi di oggi, avevano protezioni in alto, altissimo loco. E come Pisciotta circolava con il lasciapassare rilasciatogli per ordine di Scelba, mentre i poliziotti e i carabinieri del CFRB gli davano invano la caccia, così, certamente, più di uno dei grossi capimafia ora spariti dalla circolazione continua a mantenere stretti legami con i suoi protettori democristiani.

L'unica circostanza che polizia e carabinieri avrebbero chiarito dopo 72 ore di indagini, va a confermare clamorosamente il preciso legame tra tutti i fatti delittuosi degli ultimi mesi. I fratelli Di Perri, come i mafiosi di diritto il primo attentato di domenica scorsa, che costò la vita di due innocenti, e che fu il drammatico prologo di una tragedia ancora più spaventosa — hanno dato probabilmente una mano, la sera del 19 giugno, a «don» Pietro Torretta, capomafia della borgata di L'Editore, quando questi ha ammazzato due killers della cosca dei Greco, avversaria di quella dei La Barbera. Sia i Di Perri che il Torretta sono ora latitanti, insieme a tanti altri loro compari. La polizia ha ammesso che si, effettivamente, da un capo all'altro della città e dei paesi che la fanno stretta corona, ci si sta sperando furiosamente per un'unica complicatissima catena di interessi che comprende, oltre alla speculazione edilizia e al contrabbando, anche il controllo del mercato ortofruttilico e di quello del pesce. Sino ad ora, infatti, non era mai stato possibile collegare, se non in lontananza, la lotta tra le cosche, per così dire «agricole» di Villabate (Di Perri, Cottone, ecc.) e quelle, per così dire «industrializzate» di Palermo (Greco - La Barbera - Torretta, ecc.). Ora l'ultimo anello sembra saldato. Ma ancora le autobluende della polizia non hanno sbarcato l'ingresso dei mercati generali. Ne, tanto meno, del municipio.

G. Frasca Polara

## Sbanda capota e urta a 140 Km: incolume



**HAPTON (Georgia)** — Durante una corsa automobilistica, l'auto del corridore Johnny Allen dopo aver sbandato, mentre procedeva a circa 140 km. orari usciva di strada, piroettava in aria, rimbalzava più volte sfasciandosi completamente al suolo. Dai rottami della vettura il concorrente usciva sano e salvo. Nelle foto (in alto a sinistra): l'auto mentre vola fuori strada e semina (a destra) numerosi paracarri. (In basso a sinistra): la vettura picchia più volte sul terreno e termina la sua folle corsa capovolgendosi. (Telefoto ANSA-e l'Unità)

## 100 donne sulla via del Monte Bianco



**MILANO** — Una singolare spedizione partirà in questi giorni all'attacco del Monte Bianco. Cento donne, guidate da Fulvio Campiotti, tenteranno di raggiungere la vetta del monte più alto d'Europa. Nella foto: alcune delle scalatrici in piazza del Duomo insieme all'organizzatore della spedizione in perfetta tenuta da alpiniste. (Telefoto AP-e l'Unità)

Stasera l'assegnazione

# L'antifascismo al Premio Strega

Incerto il pronostico tra i sei libri rimasti in gara - Favoriti Natalia Ginzburg, Primo Levi e Tommaso Landolfi

Questa sera avremo il Premio Strega, XVII edizione. Sulla grande lavagna che campeggia nel Ninfseo di Villa Giulia verranno via via trascritti i voti che i sei finalisti hanno raccolto tra i quattrocento letterati elettori dello Strega. I primi scrutini avevano dato le seguenti indicazioni: Natalia Ginzburg si trovava in testa, con il suo «Lessico familiare» a quota 63 voti; la seguiva Tommaso Landolfi, con il diario dal titolo «Rien va», a 59 voti. Primo Levi si piazzava terzo, a 55 voti con «La tregua». Rocco Rossò raccoglieva 45 voti con «La dura spina». Il quinto posto vedeva schierati a pari merito, con 34 voti, il libro di Beppe Fenoglio «Un giorno di fuoco» e quello di Giorgio Saviane. «Il papa».

Molto intensa è stata questa settimana pre-elettorale dello Strega e nessuno stasera si presenta come il netto favorito, né si può dire che vi siano schieramenti compatti di gruppi letterari o ideologici ormai pronunciatisi per l'uno o per l'altro.

Già si era notato come la XVII edizione del Premio annoverasse, come sua singolarità negativa, alcune grandi assenze (un Calvino, un Piovene) ma il più recente dibattito ha piuttosto messo in luce un'altra singolarità, del tutto positiva: la preminenza, nei temi e negli autori, di una problematica civile antifascista, che dà di per sé il connotato migliore e forse la stessa incertezza di risultato, alla gara di stasera.

Per non dire del libro, in chiave sagittico-morale, di Giorgio Saviane su «Il Papa», tre dei sei libri concorrenti hanno una precisa affinità. Sono storie di vita partigiana, di ambiente antifascista, di esperienza di deportazione, doputte tutte quante a scrittori piemontesi, e di qui ricavano proprio la loro severità e insieme la loro semplicità, quasi la loro schietta ritrosia.

I lettori conoscono ormai queste opere che hanno avuto un grande successo di vendita e di pubblico. «Lessico familiare» di Natalia Ginzburg — che molto probabilmente raccoglierà i maggiori suffragi — è la storia di una famiglia di ebrei antifascisti. I personaggi sono appunto i familiari dell'autrice e la loro vicenda, tenuta in un tono di narrazione piana, e in un certo senso isolata dalle grandi vicende storiche, costituisce pur sempre una lezione di stile di vita, un ritratto di due generazioni di intellettuali torinesi che hanno pagato di persona la loro resistenza al regime e il loro attaccamento agli ideali della giustizia e della libertà.

«La tregua» di Primo Levi è divenuta, però, la grande novità della XVII edizione dello Strega. Come è noto, l'autore non è un letterato di professione; è un chimico, che parecchi anni fa ha raccontato, in un libro magistrale non solo per il senso morale che lo pervadeva, l'esperienza di un campo di sterminio nazista. Quel libro, «Se questo è un uomo», ebbe più di una edizione italiana e numerose traduzioni straniere ed è ormai considerato un classico della «letteratura concentrazionaria». Con «La tregua» Primo Levi ha narrato il seguito di quell'avventura, il lungo viaggio di ritorno del deportato, l'ambiente ricchissimo di umanità della Polonia e dei territori sovietici durante la primavera della liberazione e la grande estate del 1945. Fu — ci dice l'autore — per tutta l'umanità che usciva dal terribile massacro e che stava per entrare nella dura atmosfera della ricostruzione postbellica, un'estate in cui gli uomini divennero protagonisti, insieme con la natura, di un tempo leggendario, irripetibile. E' interessante come questo libro, che nacque lentamente nell'autore dagli stessi racconti che egli andava facendo agli amici della sua straordinaria esperienza, sia apparso uno dei più nuovi e attuali sia al semplice lettore come alto

scrittore letterato del Premio Strega e si sia, per le proprie doti letterarie e morali, inserito di prepotenza nella rosa dei candidati finali. Di Beppe Fenoglio molto s'è parlato recentemente nella tragica circostanza della morte. Questo grande scrittore partigiano, figura di «ribelle» della letteratura italiana che ha continuato l'opera e la poesia del mondo pavese delle Langhe, ha scritto nel romanzo postumo raccolto nel volume «Un giorno di fuoco» il proprio capolavoro. E forse soltanto la dipartita dello scrittore impedirà all'opera di Beppe Fenoglio di avere la laurea letteraria dello Strega, una laurea che potrebbe premiare il suo romanzo più tipico, quello in cui il mondo partigiano viene ricreato sia in tutta la sua asprezza di vita che in tutto il suo complesso sottofondo psicologico.

Il diario di Tommaso Landolfi, «Rien va», si presenta come l'antitesi di quella letteratura civile di cui abbiamo parlato per i tre libri precedenti. E' un'esaltazione dell'isolamento nichilista dello scrittore, è la riaffermazione di un certo tipo tradizionale del letterato italiano di scuola toscana. E per lui infatti pare che voteranno proprio i gruppi più tradizionalisti, dall'entourage di Emilio Cecchi in giù.

Minori probabilità di affermazione posseggono il romanzo, pur notevolissimo, del giovane scrittore triestino Rocco Rossò «La dura spina», che Alberto Moravia ha raccomandato come un «degnio epigono di Italo Svevo», e «Il Papa» di Giorgio Saviane.

La previsione, come si diceva, è assai ardua, seguendo le migliori tradizioni del Premio. Non è da escludere la sorpresa finale dell'ulteriore ascesa di Primo Levi, come una affermazione di Landolfi che scaturirebbe dalla stessa divisione dei consensi tra gli amici di Natalia Ginzburg e di Primo Levi, entrambi autori di Einaudi. Se non avverranno queste due ipotesi «Lessico familiare» di Natalia Ginzburg troverà spianata la via al successo, del resto meritatissimo.

## Manifestazione a Reggio Emilia per ricordare i caduti antifascisti

**REGGIO EMILIA, 3.** Migliaia di reggiani parteciperanno domani sera alla manifestazione antifascista e per la pace, indetta dal Consiglio federativo della Resistenza in occasione del XX anniversario dell'uccisione di nove operai della «Reggiane» e del III anniversario dei fatti del luglio 1960, che videro cadere, sotto il piombo della polizia di Tamburini, i cinque martiri antifascisti.

Il concentramento avrà luogo nei pressi della «Reggiane», dove il 28 luglio del 1943 caddero nove operai durante una manifestazione per la fine della guerra. Qui si formerà un corteo che raggiungerà piazza della Libertà, dove, alle ore 21, prenderà la parola l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL.

## Sugli insulti a Gaggero Interrogazione Mencaraglia

Sul divieto opposto dalla questura di Roma alla Consulta italiana della pace, di cui abbiamo dato notizia ieri il sen. Mencaraglia ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Interni: «Il giorno 1 luglio '63 il dr. Andrea Gaggero è stato convocato presso la questura di Roma nella sua qualità di segretario della Consulta italiana della pace. Qui si è sentito contestare da un funzionario che egli ritiene essere il questore, in presenza di altri due funzionari, in termini irrispettabili, il suo diritto di organizzare manifestazioni per la pace.

Su esplicita richiesta del dott. Gaggero a che i due funzionari venissero autorizzati a rendere testimonianza di quanto stava avvenendo, la risposta negava il funzionario che si ritiene essere il questore, in presenza di altri due funzionari, in termini irrispettabili, il suo diritto di organizzare manifestazioni per la pace. Non sfugge all'interrogante che, in queste condizioni, è estremamente difficile procedere a un accertamento dei fatti: sarà tuttavia soddisfatta la sua richiesta se l'on. ministro vorrà dare assicurazione che episodi di questo tipo non abbiano più a ripetersi per l'avvenire».

**25 LUGLIO 1943**

«LE CITTA' E GLI UOMINI» un eccezionale inserto dedicato alla caduta del fascismo

**VIE NUOVE** nel n. 27 in vendita oggi

**76 pagine lire 100 copertina a colori**

Testimonianze di Mario Alicata, Giorgio Amendola, Aldo Bozzi, Raffaele Cadorna, Leone Cattani, Tristano Codignola, Ugo La Malfa, Giovanni Leone, Riccardo Lombardi, Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Luigi Preti, Oronzo Reale, Fernando Santi, Giuseppe Saragat, Fiorentino Sullo, Umberto Terracini, Palmiro Togliatti.

Cronache da Bari, Bologna, Cremona, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Udine.

**DIFFONDETELO**